Totalmente sconosciuta all'antichità fu perciò la principale funzione utilitaria dell'ombrello, quella di parapiooggia. Mantelli, cappucci e cappelli di pelle risolsero il problema della pioggia nel mondo classico ed in quello medievale.

Anche nei secoli della Rinascenza, le comparse dell'ombrello sono rare: in pelle o in tela cerata, utilizzato sia per il sole che per la pioggia, lo si trova solo tra i potenti della terra, e non è mai sorretto dalla persona stessa, ma da un servo: ancora non un accessorio, ma un segno, un distintivo onorifico. Fanno eccezione alcune testimonianze di cui si parlerà in seguito, relative ad un uso "equestre" dell'ombrello, tra il **XVI** e il **XVII secolo**.

L'Ombrello "Pieghevole o Tascabile": l'Invenzione di Monsieur Marius

Solo una nuova funzionalità, questa volta tutta coniugata al femminile, lo inserirà nel sistema capace di trasformare un oggetto di lusso in oggetto di consumo: il sistema-moda.

Come accessorio di moda, la prima comparsa dell'ombrello riguarda la Francia di **Luigi XIV**, anche se l'uso rimase allora ristretto all'ambiente della Corte. In un figurino pubblicato intorno al 1670, per opera dell'incisore J.D.de Saint Jean, è raffigurata una dama a passeggio, che sorregge un ampio Parasole di foggia orientale, ornato da una ricca frangia.

Alla corte del **Re Sole**, le passeggiate nel giardino di Versailles o negli altri parchi reali, erano molto graditi al Sovrano, e questo può avere determinato l'abbandono dell'ombrello-Status Symbol, sorretto dal servitore o dal negretto, e la sua assunzione tra le componenti dell'abbigliamento di Corte.

Come ogni altra moda europea, anche questa non poteva non affermarsi in Francia: anzi, è proprio qui che nel **1709** un Monsieur Marius inventa un ombrello pieghevole, o "Tascabile", come informa il suo biglietto pubblicitario, oggi conservato al Museo di Nottingham, in cui sono raffigurati una dama e un cavaliere ambedue con ombrello.

Il nome di questo pioniere dell'industria dell'ombrello, Marius lo farebbe quasi ritenere di origine Italiana. L'ipotesi non è troppo azzardata, perché le prime testimonianze sull'uso di questo accessorio sembrano riguardare proprio il nostro paese. Con una curiosa precisazione, perché tutte quante si riferiscono ad un impiego maschile, e di uomini a cavallo.

Un Ombrello per il Cavaliere: l'Ombrello da Giostra

L'esistenza di un **ombrello "da giostra"**, cioè da torneo, è confermata dal codice Milanese detto "**Il libro del Sarto**", della metà del XVI Secolo circa, con una miniatura che illustra un guerriero a cavallo, completamente coperto da armatura, che si avvia alla giostra riparato da un grande ombrello.

Nel **XVI** e **XVII secolo**, viaggiatori anglosassoni concordano nel citare l'ombrello come elemento che in Italia gli uomini portano nei lunghi spostamenti a cavallo: un ritratto di Sir Henry Unton (Londra, National Portrait Gallery), che viaggiò in Italia tra il 1575 e il 1580, lo raffigurava in questo periodo della sua vita, appunto a cavallo, mentre tiene in mano un parasole.

Thomas Coryat, nei suoi resoconti di viaggio "Crudities", pubblicati nel 1611, descrive un Ombrello-Parasole da lui visto per la prima volta in Italia nel 1608, ne registra la voce italiana Umbrella e precisa che più spesso è usato da uomini a cavallo per difendersi dal sole.

Robert Toft, nel suo testamento redato nel 1618, elenca un Ombrello di pelle profumata da lui acquistato in Italia.

Se pensiamo che la concia profumata della pelle-impiegata per guanti e per corpetti-è, nel XVI secolo, produzione tipicamente Italiana e soprattutto Milanese, si potrebbe perfino ipotizzare che ombrelli di questo tipo fossero fabbricati a Milano. Del resto, seri studiosi dell'ombrello come T.S.Crawford e Jeremy

Farrell sono d'accordo nell'attribuire a un torinese Giacomo Marigi, l'invenzione della tela cerata di copertura per i Parapioggia; una formula di trattamento che si diffuse in tutta Europa nel XVII secolo. E nella seconda metà del **XVIII secolo**, le prime importazioni Inglesi di ombrelli riguardano manufatti provenienti da Genova e da Livorno.